



TOSCANANA OGGGI

GIORNALE LOCALE

21

24 maggio 2026
Anno XXXIV

€ 1,60

REDAZIONE
Via della Colonna, 29
50121 Firenze

SETTIMANALE
REGIONALE
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



L'EDITORIALE

Trump a Pechino tra parole e illusioni mentre il mondo resta senza bussola

di GIAMPIERO GRAMAGLIA

Un buco nell'acqua - profonda - del Pacifico: Donald Trump è tornato a Washington da Pechino senza sapere che cosa fare con l'Iran, con un timore in più per Taiwan e con la sporta quasi vuota: parole tante, fatti pochi. Xi Jinping gli ha profuso tesori di retorica, merce di cui lui è un piazzista, ma di cui i cinesi hanno la ricetta da secoli. Il conflitto con l'Iran è in stallo, sui fronti militare e diplomatico; la guerra in Ucraina si riaccende, con attacchi con droni massicci, reciproci e letali. Alla ricerca di diversivi, che lo portino lontano dalle sue scelte sbagliate e lo riportino in alto nei sondaggi, il magnate presidente s'è già proiettato sul prossimo diversivo della sua estemporanea politica estera, Cuba, dove pare che il regime stia annaspando. E intanto, neppure quattro giorni dopo la sua partenza, il presidente russo Vladimir Putin è sbarcato a Pechino per rafforzare - afferma il Cremlino - «il partenariato globale e la cooperazione strategica» fra Cina e Russia. Un legame che sarà anche «profondamente squilibrato», come scrive Le Monde, ma che pare ancorato a interessi più concreti che quello conflittuale tra Usa e Cina e quello basato sulla fascinazione di Trump per gli autocrati tra Usa e Russia.

La guerra all'Iran, da cui Trump non sa come uscire - prova ne sia l'oscillare continuo tra attacco e negoziato -, e la perdurante chiusura dello Stretto di Hormuz rafforzano le prospettive del progetto di gasdotto tra Russia e Cina, che consentirà a Pechino di ovviare a carenze di approvvigionamenti e di risentire di meno del «caro energia». Il Financial Times dice che Xi con Trump è stato più critico del solito sull'invasione dell'Ucraina da parte della Russia: «Putin potrebbe doversene pentire». Ma la frase, ammesso che sia stata pronunciata, non pare destinata ad incidere sui rapporti sino-russi. Il vertice Cina-Usa, «il più importante di tutti i tempi» - parole di Trump -, è stato rapidamente archiviato dai media statunitensi, non avendo avuto risultati concreti. Oltre alle dichiarazioni, come al solito roboanti, del magnate presidente, che parla di «accordi fantastici», c'è solo un calendario di ulteriori incontri: la visita in autunno di Xi negli Usa e i vertici multilaterali dell'Apec, a novembre, e del G20 a Miami in Florida, a dicembre, entrambi oltre il «giro di boa» delle elezioni di midterm il 5 novembre. La «risposta fredda» di Xi a Trump - la definizione è di Fox News -, che sull'Iran gli chiedeva pressioni di Pechino su Teheran per un'intesa, lascia aperta l'ipotesi di una re-escalation della guerra. Trump, visibilmente, non sa che pesci pigliare: parla col premier israeliano Benjamin Netanyahu; riunisce il Consiglio di Sicurezza nazionale e i vertici militari e discute di piani d'attacco; minaccia di non lasciare pietra su pietra dell'Iran in assenza di un accordo; e, in extremis, blocca tutto, apparentemente perché glielo chiedono Arabia Saudita, Emirati arabi uniti e Qatar, e ridà una chance ai negoziati. Per quanti giorni, o per quante ore, è difficile dirlo. Il vertice di Pechino tra Xi e Trump sembra, specie agli occhi dei cinesi, una tappa di una maratona di negoziati più che l'apice di una trattativa. E lo spirito della maratona s'adatta a Xi, alla ricerca «d'una stabilità strategica» nei rapporti tra Cina e Usa, più che a Trump, che vuole sempre chiudere in fretta (senza per altro riuscirci, come provano gli impantanamenti in Ucraina e Medio Oriente, oltre che in Iran). Il New York Times ha toni molto critici sull'esito della visita di Trump in Cina, che - scrive - «lascia i problemi irrisolti»: i due leader si sono scambiati complimenti in pubblico, ma il clima è stato ben diverso e più «sfidante» negli incontri a porte chiuse, anche se gli americani si dichiarano fiduciosi che Pechino ora mantenga le sue promesse di riequilibrio della bilancia commerciale e «fair trade» (promesse scontate e già sentite molte volte). In un'analisi, il giornale scrive: «Trump è stato complimentoso, Xi è stato deciso: una differenza che la dice lunga... Trump ha usato toni concilianti con Xi, in netto contrasto con la retorica anti-cinese che gli è consueta quando parla negli Usa»...

CONTINUA A PAGINA 10



SACRAMENTI DEGLI ADULTI

La fede ritrovata

le storie
di Carmen e Milena
A PAGINA 17

INVENTARIO

Una studentessa toscana



Maria, da Figline al podio mondiale del latino

a pagina 19

Youtopic Fest a Rondine



Vaccari, «senza inquietudine non si arriva alla pace ma solo alla rassegnazione»

a pagina 3

La storia di Anna



Quando il cielo diventa soccorso, una vita sugli elicotteri del Pegaso

a pagina 5

il CORSIVO

Prato ferita: la violenza dei minori e l'urgenza di un'emergenza educativa

di GIACOMO COCCHI

Un sedicenne accoltella un ventenne al cuore per rapinarlo e rischia di ucciderlo. È successo a Prato, in pieno centro storico, poco dopo le una di notte. La mente torna subito al tragico episodio di Massa, dove un mese fa un uomo di 47 anni, Giacomo Bongiorno, è morto perché aggredito da alcuni ragazzi. La violenza insanguina le nostre città. C'è un problema di sicurezza? Probabilmente sì, ma la questione è un'altra: c'è un problema educativo, ed è grosso come una casa. Eppure la politica parla di immigrazione, anzi peggio, di remigrazione, aumento delle forze dell'ordine, inasprimento delle pene. Certamente c'è bisogno di tutela dell'ordine pubblico, la sicurezza deve essere garantita. Ma, come ha detto il vescovo di Prato Giovanni Nerbini nel commentare l'aggressione compiuta da un minore «ancora una volta si curano le ferite ma non siamo in grado di prevenire i danni». E allora torna alla mente l'importanza del «sistema preventivo», come lo chiamava don Bosco. Ancora monsignor Nerbini: «Quanta gente si interroga, ha il coraggio di affrontare il disagio che c'è nei giovani?». Non esistono ricette, ma grazie all'esperienza dell'oratorio, della vita sana in parrocchia, sappiamo con certezza che solo stando con i ragazzi, «sprestando del tempo con loro potremo prenderci cura dei loro bisogni e dare risposte alle loro domande», dice ancora il Vescovo. Prato è città commissariata e in attesa di un nuovo sindaco, proprio il giorno prima dell'aggressione il commissario prefettizio Claudio Sammartino aveva annunciato la creazione di un osservatorio sulla povertà educativa e l'abbandono scolastico dopo la recente diffusione di dati allarmanti: ogni anno cinquecento giovani pratesi lasciano la scuola. Ecco un tema, forse il primo tema, sul quale la nuova amministrazione comunale potrebbe partire nel riprendere la guida della città.